

L'INTERVISTA IL MONITO DEL PRESIDENTE REGIONALE DEI COSTRUTTORI, GABRIELE BUIA

«Fateci sapere, ma in tempi certi»

■ BOLOGNA

«**CERTO**, figuriamoci se non siamo in prima linea contro le infiltrazioni mafiose nell'edilizia, ma...»

Ma?

«Bisogna sapere — spiega con percepibile preoccupazione Gabriele Buia, presidente regionale dell'Associazione costruttori — che oggi i livelli di informativa antimafia sono due: il certificato, che rilasciano le Camere di commercio e l'informativa, che è una vera e propria istruttoria a carico delle prefetture».

Quindi?

«Il certificato non dà sufficienti tutele e per ora il protocollo regionale fa riferimento a quello nel settore privato. Che, lo ricordo, vale l'80% del mercato»

L'informativa, invece?

«E' lo strumento del quale avremmo veramente bisogno, perchè dà un quadro completo dell'azienda e degli imprenditori. Coinvolge più prefetture, fotografa aperture e chiusure di società e via dicendo. Ma se dovesse richiedere i tempi attuali per noi sarebbe disastroso, perchè di fatto bloccherebbe ogni cantiere»

Quali sono i segnali che restituiscono il sospetto di infiltrazioni criminali?

«Il nostro è un settore in gravissima crisi. Ovunque. Se un bel giorno arriva a Bologna da molto lontano un'azienda mai sentita nominare che rileva grossi interventi immobiliari in un mercato stagnante... beh, un sospetto è legittimo»

Oppure?

«Certi ribassi inspiegabili, almeno per chi sta come noi alle regole del gioco, sugli appalti di opere pubbliche praticate da aziende che migrano su tutto il territorio nazionale. È evidente, di fronte a offerte fuori da ogni logica imprenditoriale, che non è l'utile l'obiettivo di quel cantiere. Evidentemente ci sono altre ragioni, magari molto denaro da ripulire».



EDILIZIA
Gabriele Buia,
presidente
Ance Emilia
Romagna